

L'insegnamento bilingue alla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona

di Giorgio Baranzini*

Da qualche anno in Svizzera si intensificano gli sforzi per migliorare e rendere più efficace l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue. Sappiamo infatti che ai notevoli investimenti in tempo e in denaro in questo campo non corrispondono risultati molto soddisfacenti. Ecco perché occorre trovare nuove vie nella didattica delle lingue. Una di queste è il cosiddetto «insegnamento plurilingue» o «insegnamento per immersione».

*Dalla Presentazione del numero 4/99 della rivista *Babylonia**

L'insegnamento bilingue

L'insegnamento bilingue può essere definito come l'insegnamento completo o parziale di una o più discipline non linguistiche in una lingua seconda (Lingua 2). Da qualche decennio in Canada, in alcuni paesi europei e in diversi cantoni svizzeri sono in atto riflessioni ed esperienze di insegnamento bilingue a vari livelli e secondo differenti modalità.

L'insegnamento bilingue è segnalato nella maggior parte delle raccomandazioni sull'insegnamento delle lingue in Svizzera, a livello federale e cantonale; anche a livello europeo il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e l'UNESCO raccomandano l'insegnamento bilingue come strumento privilegiato per migliorare l'insegnamento delle lingue e le competenze linguistiche e per sviluppare la capacità di lavorare in ambiente plurilingue.

I modelli più utilizzati in Svizzera si situano a livello di scuole medie superiori; l'esperienza accumulata in questi anni è stata oggetto di analisi e di ricerche scientifiche. Benché i risultati di queste esperienze siano generalmente positivi, permangono non poche resistenze all'introduzione di questi modelli, resistenze che si esprimono attraverso alcuni interrogativi.

- La lingua di riferimento (lingua 1) non arrischia di venir penalizzata dall'uso della lingua seconda in alcune discipline?
- Un corso tradizionale non è il metodo più rigoroso per l'apprendimento di una lingua seconda?
- Gli obiettivi nelle discipline insegnate nella lingua 2 potranno ancora essere raggiunti?
- Nelle discipline insegnate nella lingua seconda si troveranno docenti con competenze linguistiche sufficientemente elevate?

Il modello con il francese e gli obiettivi dell'insegnamento bilingue

Nell'anno scolastico 1997/1998 è iniziata con una classe del terzo anno l'esperienza di insegnamento bilingue italiano-francese alla Scuola cantonale di commercio, autorizzata dal Consiglio di Stato con risoluzione n° 4189 del 27 agosto 1997, su istanza della Scuola dell'11 luglio 1997.

La richiesta della Scuola è stata la conclusione di un lavoro di ricerca, di riflessione e di impostazione durato circa un anno, sviluppato con la collaborazione del compianto prof. Christoph Flügel, allora consulente linguistico della Divisione della scuola, e della linguista Claudine Brohy, dell'Università di Friburgo, specialista dell'insegnamento bilingue. La riflessione trova la sua origine nel Rapporto del Consiglio di Stato del 23 dicembre 1996 sull'iniziativa parlamentare del deputato al Gran Consiglio Abbondio Adobati e nella Dichiarazione della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica istruzione e dei direttori cantonali dei dipartimenti dell'economia pubblica sulla promozione dell'insegnamento bilingue in Svizzera del 2 marzo 1995, che auspica lo sviluppo di esperienze di insegnamento bilingue.

Le competenze nelle lingue nazionali e nelle lingue seconde in genere, oltre che strumenti essenziali per la prosecuzione degli studi, sono pure elementi fondamentali del profilo professionale dell'allievo che la Scuola cantonale di commercio vuole formare: da qui l'interesse di adottare nuove soluzioni già sperimentate nell'apprendimento delle lingue seconde, accanto all'insegnamento tradizionale.

Se inizialmente si ipotizzava un percorso bilingue sia con il francese sia con il tedesco, a un primo esame il progetto con il francese appariva immediatamente attuabile, mentre quello con il tedesco,

per la maggiore distanza linguistica dall'italiano e per la minore preparazione precedente degli allievi, come pure per la maggiore difficoltà a trovare i docenti, esigeva ulteriori approfondimenti.

Gli obiettivi da raggiungere – gradualmente – in un progetto di insegnamento bilingue sono stati individuati come segue.

- Gli allievi dovranno essere in grado di seguire una lezione nella lingua seconda e di partecipare usando un linguaggio corretto e adeguato, sapendo ricorrere a strategie appropriate per risolvere eventuali problemi espressivi e dovranno essere in grado di esprimersi sia oralmente sia per scritto sui contenuti dei programmi in modo corretto, con un linguaggio adeguato e con frasi di una certa complessità.
- Gli allievi dovranno essere in grado di svolgere ricerche tematiche nella lingua seconda, di presentarle oralmente e di argomentarle usando un linguaggio corretto.
- Gli allievi dovranno essere in grado di operare in un ambiente plurilingue: capacità di lavorare su fonti in diverse lingue.
- Nelle materie insegnate nella lingua seconda gli allievi dovranno acquisire una terminologia essenziale anche in italiano.
- Gli obiettivi previsti dalla Scuola dovranno comunque essere raggiunti anche nelle materie insegnate nella lingua seconda.

Per raggiungere gli obiettivi dovranno essere realizzate alcune condizioni.

- L'impegno degli allievi a voler utilizzare la lingua seconda e a voler costantemente migliorare la propria competenza linguistica, sia nell'orale, sia nello scritto.
- L'impegno dei docenti a stimolare sistematicamente gli allievi affinché migliorino le loro competenze linguistiche e sviluppino un lessico adeguato. Essi punteranno dapprima sul messaggio, tollereranno imprecisioni nella forma e mireranno gradualmente al miglioramento.
- I docenti terranno presenti le difficoltà che gli allievi possono incontrare e faranno uno sforzo particolare per sviluppare una metodologia adeguata che permetterà nelle diverse materie di raggiungere gli obiettivi: occorrerà sviluppare un percorso

didattico nuovo che tenga conto delle difficoltà di apprendimento nella lingua seconda e che punterà ai concetti essenziali. In ogni caso l'insegnamento bilingue è e rimane insegnamento disciplinare e non insegnamento linguistico: la correttezza linguistica passa in secondo piano, benché perseguita in linea generale.

– Per l'utilizzazione della lingua seconda nell'insegnamento di una disciplina occorre che gli allievi dispongano di competenze sufficienti: devono essere in grado di impiegarla facilmente e in modo naturale.

Il Consiglio di direzione della Scuola, sempre in collaborazione con il prof. Flügel, ha disegnato le caratteristiche del progetto bilingue italiano-francese: si è deciso di attuarlo nel secondo biennio, in quelle materie in cui vi era la disponibilità dei docenti a insegnare in francese, escludendol'economia aziendale, materia centrale nel curriculum formativo dell'istituto. Da parte della Scuola vi è stato l'impegno di mettere a disposizione una certa quantità di risorse per sostenere l'esperienza e in particolare per compensare gli insegnanti coinvolti per il maggior lavoro richiesto, soprattutto per quanto riguarda la preparazione di nuovi materiali, e per sviluppare attività di aggiornamento per i docenti. Così, dopo la fase informativa e la promozione del progetto, l'incarico ai docenti e la raccolta delle adesioni degli allievi, nel settembre 1997 una classe di terza ha iniziato l'esperienza con l'insegnamento in francese nelle seguenti materie: economia politica, esercitazioni pratiche di economia aziendale, scienze naturali e geografia, per un totale di 8 ore settimanali. La classe ha poi continuato nel quarto anno con l'insegnamento in francese nel corso pluridisciplinare di scienze umane, nelle scienze naturali e nel corso opzionale di economia aziendale, per un totale di 11 ore. Nel terzo e nel quarto anno il progetto ha contemplato una settimana di soggiorno in ambiente francofono dedicata allo svolgimento di attività che hanno richiesto l'uso della lingua 2. L'esperienza è stata seguita da una commissione composta dai professori Claudine Brohy, Christoph Flügel e Renato Vago (direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore), che ha coinvolto in diversi incontri i



Foto TIPress/S.G.

docenti che insegnavano in francese e gli altri docenti della classe. Sono pure state organizzate alcune giornate di aggiornamento per i docenti che insegnavano nella lingua 2.

La commissione e i docenti coinvolti hanno valutato l'esperienza, rilevando, in particolare, quanto segue:

- tutti gli insegnanti hanno sottolineato i risultati positivi dell'esperienza; gli obiettivi delle diverse materie sono stati pienamente raggiunti;
- gli allievi, dopo le prime settimane, hanno sempre preferito esprimersi nella lingua francese;
- lo sforzo dei docenti nell'identificare gli obiettivi prioritari e nel chiarire i concetti ha sicuramente favorito l'apprendimento degli allievi;
- le competenze degli allievi nella lingua francese non sono giudicate omogenee. Si solleva l'esigenza di un corso di accompagnamento;
- è stato sottolineato come il numero elevato di allievi abbia limitato le possibilità di partecipazione attiva alle lezioni;
- il docente di francese Giovanni Mascetti ha valutato positivamente i risultati raggiunti in francese. Gli allievi che hanno seguito l'insegnamento bilingue, rispetto agli allievi che seguivano il corso opzionale di francese, hanno dimostrato una maggiore competenza, in particolare nell'espressione orale;

- la particolare motivazione degli allievi ha favorito un buon clima di lavoro;
- l'insegnamento in francese non ha influito negativamente sulle competenze nella lingua italiana.

Il bilancio positivo e le richieste dei docenti hanno poi indotto il Consiglio di direzione a decidere di continuare il progetto anche in quarta conformemente a quanto previsto nella risoluzione governativa, a riproporre l'esperienza secondo lo stesso modello (terzo e quarto anno), a istituire un corso di accompagnamento di francese di un'ora settimanale sia per la terza sia per la quarta e a continuare gli approfondimenti per valutare l'eventuale introduzione di un insegnamento bilingue anche in tedesco.

Dall'anno scolastico 1997/1998 l'insegnamento bilingue italiano-francese è sempre stato presente con una classe di terza e con una classe di quarta e si è consolidato nelle seguenti discipline: geografia (2 ore settimanali), storia (2 ore), scienze naturali (2 ore), economia politica (2 ore), matematica (3 ore), per un totale di 11 ore settimanali nella classe di terza; nella classe di quarta nel progetto interdisciplinare (8 ore su 27 settimane, con esame orale di maturità), in matematica (4 ore, con esame scritto e orale di maturità) e in scienze naturali (2 ore); sia nel terzo sia nel quarto anno l'insegnamento in francese occupa cir-

ca 1/3 dell'orario settimanale degli allievi, a cui va aggiunta un'ora settimanale del corso di appoggio.

Nel 2000, in considerazione dei risultati positivi dell'esperienza di insegnamento bilingue, è stato modificato il Regolamento della Scuola cantonale di commercio con l'introduzione di un articolo che autorizza la Scuola a sviluppare, nel secondo biennio, offerte di insegnamento bilingue.

L'insegnamento bilingue italiano-tedesco

Nell'esperienza con il francese era chiaro fin dall'inizio che un allievo del terzo anno dispone generalmente di competenze linguistiche sufficienti: la lingua non è un ostacolo alla comprensione nelle diverse discipline. Per la quasi totalità degli allievi che hanno seguito l'insegnamento bilingue si è potuto verificare il pieno raggiungimento degli obiettivi.

Nell'insegnamento bilingue le metodologie didattiche sono necessariamente diverse rispetto a un insegnamento normale, ciò che comporta una riformulazione dei programmi in funzione dell'insegnamento bilingue.

Da parte degli insegnanti è necessario porre l'accento in primo luogo sul messaggio e poi sulla forma: la classe bilingue non è essenzialmente una classe di lingua ma è una classe dove un certo numero di insegnamenti sono svolti nella lingua seconda. Occorre che ci sia un certo grado di tolleranza e occorre anche che l'allievo non si senta intimidito nell'uso della lingua. I docenti devono trovare il giusto equilibrio e, dove ci fossero problemi di comprensione, fare uno sforzo particolare e anche passare alla lingua 1.

Con la lingua tedesca, la minore preparazione scolastica precedente nonché la maggior lontananza linguistica dall'italiano facevano sorgere maggiori preoccupazioni.

Secondo l'esperto di tedesco prof. Michael Langner (specialista nel campo della didattica delle lingue dell'Università di Friburgo) un modello analogo a quello in atto con il francese era alla portata dei nostri allievi e non sarebbe stato necessario prevedere un numero maggiore di ore di tedesco. In terza e in quarta per il corso di base di tedesco per gli allievi che seguono l'insegnamento bilingue sono sufficienti 2 ore settimanali; l'ora restante è dedicata al sostegno degli insegnamenti in cui si utilizza il tedesco con il concorso di uno

o più docenti di tedesco e dei docenti delle discipline insegnate in tedesco.

Da parte sua la Scuola, per rafforzare le competenze linguistiche degli allievi intenzionati a seguire il corso bilingue, si impegnava a sviluppare l'offerta di soggiorni linguistici di almeno quattro settimane in area tedesca dopo il primo o dopo il secondo anno e a organizzare un corso facoltativo di tedesco di un'ora settimanale nel secondo anno destinato agli allievi intenzionati a seguire il corso bilingue per introdurre il linguaggio e i concetti necessari alle materie insegnate in tedesco nel terzo e nel quarto anno.

La riflessione sull'insegnamento bilingue italiano-tedesco si è concretizzata nell'anno scolastico 2004/2005 con l'organizzazione di un corso facoltativo di tedesco di un'ora settimanale in seconda, per gli allievi interessati a seguire successivamente l'insegnamento bilingue italiano-tedesco.

A partire dall'anno scolastico 2005/2006 l'insegnamento bilingue italiano-tedesco è diventato una realtà stabile con una classe di terza e una di quarta, sulla base degli obiettivi e delle condizioni già elaborati per il progetto con il francese; le materie insegnate in tedesco sono: in terza matematica (3 ore settimanali), scienze naturali (2 ore settimanali), economia aziendale (4 ore settimanali), educazione fisica (3 ore settimanali). In quarta l'insegnamento in tedesco viene svolto in matematica (4 ore settimanali), in scienze naturali (3 ore settimanali), in economia aziendale (4 ore settimanali), in educazione fisica (2 ore settimanali). Le discipline insegnate in tedesco coprono più di 1/3 dell'orario settimanale; gli allievi seguono inoltre sia in terza, sia in quarta il corso di tedesco con 3 ore settimanali, di cui una è dedicata al sostegno al tedesco utilizzato nelle diverse materie.

Sia per la classe di terza sia per quella di quarta viene poi organizzata ogni anno una settimana di attività in Germania. Nel giugno 2007 sono state consegnate le prime maturità bilingui italiano-tedesco. L'esperienza ha dimostrato che anche con l'insegnamento bilingue italiano-tedesco è possibile raggiungere obiettivi linguistici elevati e nel contempo realizzare gli obiettivi previsti dalla Scuola nelle materie insegnate nella lingua seconda. Sono state così fugate le perplessità iniziali di chi dubitava della possibilità di raggiungere gli obiettivi nelle discipline insegnate in tedesco.

La valutazione dell'insegnamento bilingue e alcuni problemi

È importante in relazione a un insegnamento come quello bilingue seguire attentamente il lavoro svolto e verificare i processi di apprendimento. La Scuola cerca di farlo attraverso diversi canali:

- le osservazioni che giungono dai docenti, a scadenze regolari, durante l'anno scolastico;
- i risultati scolastici e il confronto con quelli delle altre classi;
- le valutazioni sull'insegnamento formulate dagli allievi;
- per le materie con esame finale di maturità i rapporti degli esperti esterni.

L'esperienza bilingue, sia con il francese sia con il tedesco, ha sempre dato risultati molto positivi: le classi con insegnamento bilingue hanno sempre ottenuto risultati superiori alla media e sono sempre risultate le classi con i risultati migliori; anche nelle materie insegnate nella lingua 2 i risultati sono superiori alla media delle altre classi; gli esperti degli esami di maturità hanno sempre, nei loro rapporti, formulato giudizi positivi sul livello raggiunto dagli allievi, sia sul piano linguistico, sia sul piano degli obiettivi delle diverse materie. Anche da parte degli allievi l'esperienza è sempre stata valutata positivamente.

I risultati migliori conseguiti dagli allievi impegnati nell'esperienza bilingue, in linea con quanto riferito dalla letteratura in materia, sono legati al fatto che nelle classi bilingui la necessità di lavorare con la lingua 2 e quindi di superare l'ostacolo linguistico impone da parte del docente uno sforzo particolare per mirare all'essenziale, procedendo a riformulare i concetti, mediante la parafrasi e anche la traduzione. Attraverso questi meccanismi si ottiene così un rafforzamento reciproco dei parametri linguistici e disciplinari.

Una parte però dei risultati migliori ottenuti dalle classi bilingui è sicuramente dovuta alla selezione degli allievi: l'opzione bilingue è ritenuta più impegnativa e i criteri per l'ammissione tengono in considerazione la motivazione ma anche i risultati conseguiti in francese/tedesco e l'andamento scolastico generale. Se l'esperienza dovesse essere estesa a un numero maggiore di allievi, o a tutti gli allievi, come propongono alcuni specialisti, una parte degli effetti positivi nei risultati sparirebbe.



Foto TiPress/G.P.

In alcuni anni la richiesta per seguire l'insegnamento bilingue è stata tale che sarebbe stato possibile aumentare le classi: non lo si è fatto soprattutto per i problemi che si sono presentati nel reclutare i docenti. L'insegnante che utilizza la lingua 2 nell'insegnamento bilingue non lo fa "semplicemente" a beneficio di una doppia competenza, nella disciplina e nella lingua; è anche una persona che si impegna a sviluppare una didattica diversa che tenga conto del fattore linguistico, disponibile ad aggiornarsi in relazione alla particolarità dell'insegnamento, disposta a un maggior coordinamento con gli altri insegnanti e alla preparazione di materiali adeguati: in una parola il lavoro del docente si fa più impegnativo e non sempre le limitate risorse permettono di compensarlo adeguatamente. Per i docenti le classi bilingui rappresentano una vera e propria sfida poiché si devono risolvere problemi diversi da quelli a cui si trovano normalmente confrontati per quanto riguarda i metodi, i contenuti, la lingua e, soprattutto, i materiali. Si tratta di trovare i materiali autentici che però, in generale, devono essere adattati al livello linguistico degli allievi. La scelta dei docenti, che siano motivati a un'esperienza di insegnamento bilingue e in grado di svolgerla, è una questione centrale per la riuscita dell'esperienza. In un sistema come il nostro in cui gli insegnanti sono specializzati in una sola disciplina questo problema si presenta alquanto difficile. In alcu-

ni casi abbiamo dovuto far capo a docenti attivi in altre scuole o a docenti esterni; tuttavia per la mancanza di una certificazione specifica per questo tipo di insegnamento, ci si è trovati di fronte ad abbandoni di docenti e alla difficoltà di sostituirli.

Una questione che ha dato luogo a molte discussioni riguarda la dimensione delle classi bilingui. Il numero di allievi per classe ha delle conseguenze sulle condizioni di insegnamento e questo ha una certa importanza nell'insegnamento bilingue: più il numero di allievi per classe è elevato, minore è il tempo che il docente può dedicare a ogni allievo; il tempo di parola nella lingua di immersione è perciò ridotto di conseguenza. Da parte dei docenti vi è la richiesta di un numero ridotto di allievi, che spesso, a causa delle risorse a disposizione, la Scuola non è riuscita a soddisfare.

Per quanto riguarda le discipline non linguistiche insegnate nella lingua 2, la letteratura e anche le nostre esperienze fanno stato di un apprendimento che nella fase iniziale viene rallentato rispetto alle classi monolingui; poi però il ritardo è recuperato e i risultati sono migliori quanto più l'insegnamento bilingue si prolunga nel tempo: è per questo motivo che molte esperienze di insegnamento bilingue sono costruite sull'arco di più di due anni. Nel nostro caso l'esperienza bilingue costruita solo su due anni potrebbe non generare tutti i positivi effetti potenziali.

Molto produttivo sarebbe il soggiorno in

una regione francofona o germanofona, prima dell'inizio dell'esperienza bilingue, sia attraverso stages professionali sia attraverso scambi di allievi o attraverso scambi di corrispondenza con allievi delle rispettive aree linguistiche di riferimento. Solo un certo numero di allievi ha potuto approfittare di queste occasioni: la maggior parte di loro non ha avuto queste opportunità a causa dell'offerta ridotta e della mancanza di risorse organizzative nonché di disponibilità dell'allievo stesso.

La letteratura in materia e le nostre esperienze permettono di concludere che l'insegnamento bilingue rappresenta una modalità di insegnamento interessante da diversi punti di vista. L'insegnamento bilingue costituisce un'evoluzione naturale dell'insegnamento delle lingue e permette anche di integrare diverse tendenze attuali: uso attivo della lingua, immersione linguistica, capacità di operare in una realtà plurilinguistica e multiculturale, ampliamento delle relazioni con persone di aree linguistiche diverse, interdisciplinarietà. Non si può però sviluppare un progetto di insegnamento bilingue in maniera improvvisata. Le esperienze realizzate hanno dimostrato che utilizzando una metodologia adeguata è possibile svolgere l'insegnamento in diverse materie nella lingua seconda con risultati positivi sia dal punto di vista linguistico sia rispetto agli obiettivi delle diverse materie. La partecipazione a un progetto di insegnamento bilingue si rivela inoltre spesso un importante fattore di motivazione sia per gli allievi sia per i docenti.

Riferimento bibliografico

Ci limitiamo a segnalare il documento di Claudine Brohy e Laurent Gajo, *L'enseignement bilingue: état de situation et propositions*, Groupe de référence de l'enseignement des langues étrangères (GREL) et Conférence intercantonale de l'instruction publique de la Suisse et du Tessin, mars 2008, scaricabile dal sito Internet della Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (www.clip.ch/pages/actualite/fichiers/Enseignement_bilingue_GREL_mars08.pdf). Il documento, a sua volta, presenta un'ampia bibliografia sull'insegnamento bilingue.

*Vicedirettore della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona